

# Comunicazione e promozione Sessantesimo CSIA

- ↳ Coordinamento mostra “Omaggio a Pietro Salati”, supporti di comunicazione visiva
- ↳ Eventi “Un caffè in biblioteca”, contatti e organizzazione incontri con i relatori
- ↳ Manifesti promozionali “Sessantesimo nel territorio” esposti a livello cantonale
- ↳ Installazione urbana “Sessantesimo in città”, contatti con gli enti ospiti e promozione media
- ↳ Supporti grafici per promozione “Pencilpen” SSS\_AA
- ↳ Supporti grafici per promozione mostra “Urbino”
- ↳ Manifesto/programma “Cine Club CSIA”

↳ Assieme alla mostra di apertura su Pietro Salati, gli eventi sono stati scanditi e divulgati da specifiche pubblicazioni dalla stessa cifra stilistica e grafica. Manifesti, flyers, pubblicazioni, loghi, testi per media, contenuti per social network sono gli esiti materiali di questo MOI.

# ↳ Selezione progetti

## 60 anni CSIA Progetti ed eventi

## Programma 2021—2022

Progetti ed eventi	Date e luoghi	Programma
Caffettiera	09.2021—06.2022 ↳ Piazzale esterno CSIA	Un'installazione per le informazioni e gli eventi
Facciata CSIA	11.10.2021 ↳ CSIA	La facciata della scuola si rinnova attraverso i progetti didattici che coinvolgono gli studenti
Comunicazione Sessantesimo	Ottobre 2021 / maggio 2022 ↳ Territorio cantonale	Manifesti del Sessantesimo CSIA affissi negli spazi urbani del Cantone
Un caffè in biblioteca	16.10.2021 ↳ Evento in biblioteca	Incontro con Ermanno Cristini ↳ Libri d'arte
Mostra Il CSIA di Pietro Salati Radici e memoria di una scuola	25.10—06.12.2021 ↳ Atrio e biblioteca CSIA 10.11.2021 / 14:00	Dal centenario della sua nascita, il nostro istituto dedica, all'intellettuale e storico direttore del CSIA, un'esposizione che ne racconta la ricca personalità Omaggio a Pietro Salati
Comunicazione agli studenti	10.11.2021 ↳ CSIA	Comunicazione ufficiale dell'anniversario CSIA, taglio della torta e consegna di gadget tematici
Mostra manifesti	18.01—25.02.2022 ↳ Atrio CSIA	Un'esposizione di manifesti realizzati dagli studenti di grafica del IV anno ad annunciare future esposizioni dell'Archivio cantonale di manifesti
Regalo SSS'AA al CSIA	07—21.02.2022 ↳ Aula magna	La SSS'AA celebra il Sessantesimo donando agli studenti CSIA la penna progettata dall'indirizzo Design di prodotto
Un caffè in biblioteca	12.02.2022 ↳ Evento in biblioteca e on-line	Incontro con Elisa Macellari ↳ Illustrazione
Realizzazione magliette per i 60 anni	Febbraio-marzo-aprile 2022 ↳ Atrio CSIA	60 soggetti realizzati dagli studenti per 60 anni della scuola
CSIA—Urbino	07.03—01.04.2022 ↳ Atrio e biblioteca CSIA	31 anni di presenza CSIA alla Corte della Miniera di Urbino. Esposizione dei lavori degli studenti di III-IV SCA realizzati durante gli stage urbinati
Un caffè in biblioteca	19.03.2022 ↳ Evento in biblioteca e on-line	Incontro con Carlo Rusca, Alfio Tommasini ↳ Fotografia
Sessantesimo CSIA in città	Marzo-aprile-maggio 2022 ↳ Contrada di Verla, Lugano 28.03—01.04.2022	Installazione urbana Elementi di grandi dimensioni esposti in città Interventi collettivi degli studenti
Un caffè in biblioteca	09.04.2022 ↳ Evento in biblioteca e on-line	Incontro con Andrea Fazioli ↳ Narrativa e scrittura creativa
Comunicazione Sessantesimo	Aprile—maggio 2022 ↳ Territorio cantonale	Manifesti tematici realizzati dagli studenti CSIA
Festa CSIA	11.05.2022 ↳ Anfiteatro e giardino CSIA	Serie di eventi per salutare il Sessantesimo

→ Poster F4—programma eventi



- ↑ Poster F4—60 anni CSIA
- Gadget—60 anni CSIA

Il CSIA  
di Pietro Salati

Radici e memoria  
di una scuola

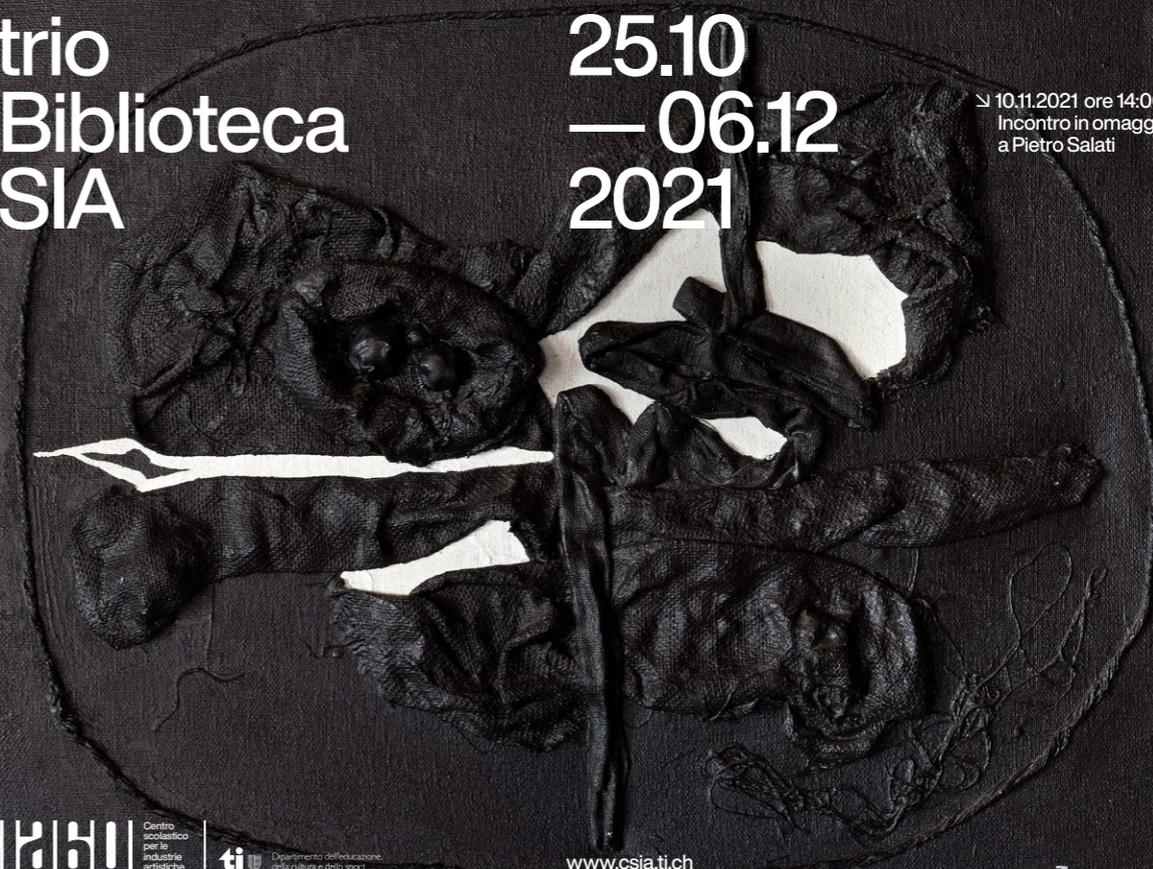


Operazione  
Mare Rosso  
Grafica  
L. P. Salati  
www.csia.ch

Atrio  
e Biblioteca  
CSIA

25.10  
— 06.12  
2021

↳ 10.11.2021 ore 14:00  
Incontro in omaggio  
a Pietro Salati



CSIA | Centro  
scolastico  
per le  
industrie  
artistiche

ti | Dipartimento dell'educazione,  
della cultura e dello sport

www.csia.ch

P. SALATI



→ Poster F4—mostra Pietro Salati

# Il CSIA di Pietro Salati

# Radici e memoria di una scuola



# Atrio e Biblioteca CSIA

25.10  
— 06.12  
2021



## Il CSIA di Pietro Salati

Atrio e Biblioteca CSIA

Incontro CSIA

## Radici e memoria di una scuola

25.10 — 06.12 2021

10.11.2021 ore 14:00

**Jean Saldini**  
Poche righe biografiche per far intravedere la varietà e qualità culturale dell'attività di Pietro Salati, nato a Lugano nel 1920, formatosi all'istituto superiore per le industrie artistiche di Monza dove insegnarono Mirco Marini, Raffaele De Grada, Pio Semeghini. Fu pittore, insegnante al Ginnasio cantonale di Lugano per approdare poi al Centro scolastico per le industrie artistiche di cui fu direttore dal 1964 fino alla morte avvenuta, improvvisa quanto prematura, il 2 agosto 1975. Dalla fondazione del CSIA è stato uno degli artefici con Emilio Risone, Francesco Bertola e Tadeo Carloni che aveva diretto la Scuola dei pittori da cui, nel 1961, nasce il nuovo istituto. Salati fece parte della Commissione cantonale dei monumenti storici e fu redattore del quotidiano socialista "Libera Stampa" dove pubblicava spesso poesie. Fu membro della giuria del "Premio letterario Libera Stampa" fin dall'inizio quando, nel 1947, venne attribuito a Vasco Pratolini con Cionone di poveri amanti. Scrisse su alcuni aspetti della cultura popolare ticinese: Comignoli del Ticino del 1959, Ferri battuti del 1961, Grotti, cantine e carretti nel Luganese del 1967. Nel 1961 vinse il Premio Schiller per i suoi saggi.

Non ho avuto la fortuna di conoscere Salati. Le testimonianze di amici ed ex allievi mi hanno tuttavia ripetutamente rivelato il ritratto di un uomo di scuola creativo, dalla vitalità prorompente, capace di legare aspetti visionario e concretezza. Fu così, sia nell'immaginare congegnamente il futuro della formazione nel campo delle arti applicate nel nostro Canton sia nel rapporto pedagogico con gli studenti. Salati, che trovò un alleato in Francesco Bertola, direttore cantonale delle scuole professionali dal 1960 al 1964, aveva la cultura appassionata in grado di scatenare duramente l'entusiasmo e la spinta ideale, facendoli maturare e relativizzando gli ostacoli.

### Sergio Michele

Settembre 1962. Un timido ragazzo varco per la prima volta il portone dell'imponente Palazzo degli studi di Lugano per frequentare il ginnasio: gli si aprì un nuovo mondo e la sua grande aspettativa erano le ore di disegno. Salati lo accolse fino all'ultimo piano ed entrò nell'aula di disegno, con i grandi finestroni a semicerchio rivolti verso il monte Brè, fu emozionante. Ma di più fu l'incontro con il professor Pietro Salati, un gigante buono e sorridente, che con la sua innata empatia gli trasmise subito una tangibile e coinvolgente spinta, che fu per lui incoraggiante e benefica. Pietro Salati tradusse in realtà la sua prima impressione, rendendolo partecipe della sua visione positiva della vita. Lo stimolò ad allargare gli interessi e a guardare tutto con curiosità.

Se dovessi definire Pietro Salati con una sola parola mi verrebbe spontaneo dire celebratorio. Da qualsiasi angolazione lo si osservasse - dall'aspetto umano ai suoi molteplici interessi per il disegno, la pittura, i mosaici, le sculture, le ceramiche, le poesie, i racconti, gli articoli giornalistici - scaturiva ogni volta una nuova e intrigante combinazione di esseri, colori e composizioni che non mancavano mai di stupire. Il tutto sottolineato dalla sua calma e dal compiaciuto sorriso enigmatico che lo accompagnava anche a scuola quando, seduto alla sua scrivania, si dilettava nel disegnare figure, cavalli, antilopi, agavi, gulf, o scrivere in versi.

Diventò così il mio mentore: i contatti si moltiplicarono anche fuori della scuola, frequentando

Tenne conto di una storia, quella che da Salati è portatore di stimoli umani e intellettuali che non cessano del secolo XIX, alla fondazione dell'ateneo Museo di Kunst und Industrie e del Berliner Kunstgewerbemuseum, delle Kunstgewerbeschulen del mondo germanofono, passando attraverso il Deutscher Werkbund fino al Bauhaus e in seguito alla scuola di Ulm dopo la seconda guerra mondiale. Non bisogna, inoltre, dimenticare la formazione di Salati a Monza, il Concorso autonomo Milano-Monza, l'Insularia aveva dato vita a un complesso di scuole sotto il nome di Università delle arti decorative inaugurata nel novembre del 1922 e ospitata nella Villa Reale. La scuola assunse poi il nome di Istituto superiore per le industrie artistiche (ISIA). I corsi si articolavano su tre livelli, dall'apprendistato alla specializzazione. Dal 1923, la scuola monzese aveva concepito la biennale Mostra internazionale di arti decorative che si aprì subito di là dal cerchio dei suoi allievi. Alla quarta esposizione si trasformò in Triennale e dalla quinta ebbe luogo a Milano.

Nel ricordo di chi fu conosciuto in veste di direttore del CSIA, Salati emerge profilato, mai paternalista, autorevole senza essere autoritario, attento ai sentimenti senza essere sentimentale. Così si esprimeva Ligo Fasola, uno dei pionieri della radio della Svizzera italiana, dalle colonne di "Libera Stampa" nel 1975: «in un mondo di spaventi e nevrotici afferrati ai cornetti telefonici, Pietro stava al timone con l'aspetto fisico che contraddiceva eccezionalmente con ciò che "ditta dentro": massiccio senza mollezza, lento senza languigini, pacioso senza pigritie, navigatore senza codimenti, rassicurante senza piagnucolosità. Attraverso testimonianze diverse, Salati è stato uno di quelli che più hanno contribuito a farci "entrare col piede giusto" nel rapporto insegnante-studente. Oggi - come quando era direttore o come quando, più tardi,

entrò al CSIA per insegnare rimanendovi trent'anni - Salati è portatore di stimoli umani e intellettuali che non sono invecchiati.

Un'inevitabile di dimensione intellettuale e corporea emerge da quanto mi disse un giorno il caro amico Emilio "Mimo" Risone (1933-2017). Mimo mi raccontò di quando Salati, in Svizzera, passava tra i banchetti del mercato guardando le tante varietà di pesci lì esposti. Erano tali l'intensità del suo sguardo e l'attenzione avvertita che finiva per somigliare loro. Il suo volto si trasformava e via via assumeva le sembianze di questo o quel pesce. Un fenomeno singolare, ma ben percepibile. Portò via con me qualche pesce, senza chiedere precisazioni supplementari; temevo di rovinare la bellezza dell'immagine di quel divenire pesce. La trama fisico-mentale da cui aveva potuto sorgere stava a monte d'ogni impegno di Salati. Ho l'impressione che la riconoscibilità d'intensità dello sguardo sul reale e del richiamo da esso provocato fosse sempre presente. Non comportava imitazione, immedesimazione ma un lasciarci "contagiarci" dall'altro in un concatenamento di elementi eterogenei, che si trattasse di forme naturali, profumi, arte e artigianato, studenti, insegnanti, laboratori, materie d'insegnamento.

A questo proposito vorrei chiedere con una riflessione che, credo, non gli sarebbe parsa estranea. Nelle scuole d'ogni tipo mi sembra essenziale scoprire o riscoprire le materie d'insegnamento in un'accezione fisica, prima di preoccuparsi di approcci didattici volentieri ridotti a movimenti "un po' facili". Bisognerebbe associare le materie d'insegnamento all'idea di materiale che finisce per contare nella durata attraverso testimonianze diverse, Salati è stato uno di quelli che più hanno contribuito a farci "entrare col piede giusto" nel rapporto insegnante-studente. Oggi - come quando era direttore o come quando, più tardi,

superficialmente quanto freneticamente, "attività termiche" più significative per l'azione delle prossime ore. Se non sono un recinto angusto e pretenso (dov'è essere frequente il passato) le materie d'insegnamento diventano "materie che insegnano, formano, nutrono", paragonabili a una tavola ricca di cibo alla quale si siedono allievi e docenti. Una lezione cosiddetta frontale può uscire trasfigurata, pur nella sua forma apparentemente immutata, se chi porge si limita con modestia a quel porgere. Esso necessita certo di un sapere consolidato, di una preparazione istantanea, non meno "biologia trovare la materia", "una materia in movimento" diceva il filosofo Gilles Deleuze (1925-1995) che fu un professore impareggiabile. Bisogna trovare, coccolare quel cibo attorno al quale si sviluppa un sapere inatteso, un'emozione imprevedibile. A quella tavola, dove si siedono allievi e docenti sempre nell'atto di prepararsi, può svilupparsi con anarchica disciplina una conoscenza che è resistenza e ribellione felice, produzione di un luogo comune, fatto cioè insieme e non solo "comune". Un luogo comune comporta un divenire altro; pesci (pensando a Salati descritto da Mimo), allievo, insegnante; materia insegnante, cioè un lasciarci "contagiarci". Qui le istruzioni passionali sono la ragione stessa che sfugge alle sue derive razionaliste e verticali, al "volere aver ragione". Passione e ragione non solo non sono contrapposte, ma sono l'una l'ispirazione dell'altra. Contrapposizione significa farne la caricatura. Bisogna però coltivare e per coltivare ci vogliono incontri.

Provocò sentimenti forti di gratitudine nei confronti di coloro che - direttamente o indirettamente - mi hanno aiutato ad alimentarlo, a navigare giorno dopo giorno ragione e passione, a tentare di farne il più possibile l'una l'ispirazione dell'altra. Tra questi c'è Pietro Salati.

### Fredi Schafroth

Dopo la tremenda esperienza della seconda guerra mondiale, negli anni '50 e '60 anche qui da noi si respirava un'aria di rinascita come in quasi tutta l'Europa. Non avevamo ancora le autostrade, la TV era agli inizi, una semplice telefonata di voce diventava un problema. In Ticino si sentivano dei "fermenti", a nord quelli della Svizzera italiana e a sud quelli di Milano.

Personale sensibile, aperte e lungimiranti come Pietro Salati, Francesco Bertola, Tadeo Carloni... pur vivendo in queste zone di provincia, capirono l'importanza di far parte dell'onda creativa europea.

Sulla base del precedente "Scuole dei pittori" nacque così una nuova scuola: il CSIA, Centro scolastico industrie artistiche. È impossibile riassumere in poche righe sessant'anni di vita di una scuola.

Tuttavia dai tanti sentimenti che si accavallano qualcuno è più chiaro e forte. Per esempio che tra le molte altre cose la scuola è stata, per tanti allievi, un'isola in mezzo al mare sconosciuto della vita. Fra affinità e contrasti ha permesso loro di acquisire gli strumenti necessari per scegliere una notte, un punto da cui partire per esplorare e vivere in quel mondo così grande... meglio con la speranza di contribuire a renderlo un po' migliore.

### Giuliano Togni

Erani le cinque, le cinque in punto della sera...

Una donna cammina a piedi nudi sulla battigia, il suo uomo la segue intondone i passi prima che fonda le cancelli. Sono le cinque in punto e in un attimo tutto si compie. La linea mobile tra terra e mare si spazza, il Mediterraneo offre cibo: carezze a quel corpo disteso e quella terra che quell'affascinante signora ha tenuto amato regala ai suoi occhi una ultima immagine, che piano piano si spegne.

Ma tanti anni prima, tu sapevi che per apprendere si ha bisogno di entusiasmo, di gesti la tua scuola dove coinvolgimento, emozione, desiderio, amore e conquiste erano metodo educativo. E non solo di quella terra di racconti (i suoi poeti), i suoi pittori, la ferocia del suo popolo, ma lo facevi con ogni altro luogo del mondo dove l'amore e la poesia di altri uomini avevano accumulato "bell'ezze".

Ti eri circondato di uomini di alta cultura per costruire un politecnico privilegiato dove noi conservavamo il mondo nel quale tutto sembrava fattibile. E venne il giorno in cui allontanandoci bisognava toccare con mano quelle "bell'ezze" fatto immaginate che resero questo mio cuore errante. In seguito altre emozioni ci affondavano, avevi ideato una scuola dove molti di noi al rientro per tuo modo d'arrivare si sarebbero seduti al tuo fianco.

Dietro questo crogiolo ho trascorso con desiderio e passione condivisi quasi cinquant'anni della mia vita.

Davide Roberti/Robal	Sergio Michele	Coordinamento Antirepartimento	Mario Colaberto	Hilena Nicol	Stefano
Oreste/Orsi	Andrea Cristofari	Monica Forzano	Giulia Angeli	Roberto Noda	Concepito/Dezido
Caporaso Mylton/Pugamarta	Promotori	Tedi di	Fabrizio/Manzoni	Carlo/Carla	Polysign/3D
Beghini/Chia/Amorino	Mario/Borghera	Sergio/Michele	Luca/Bonchi	Nicola/Dele	
Alessandro/Imbri	Gianni/Rullo	Fredi/Schafroth	Enrico/Domonic	Giulio/Strazi	
	Fredi/Schafroth	Jean/Saldini	Marcello	Daniela/Tatti	Archivio/Video/RS
	Giuliano/Togni		Jonathan/Gravante	Silvia/Varelli	Saverio/Cognigni
				Andy/Vittoria	Maurizio/Favelli



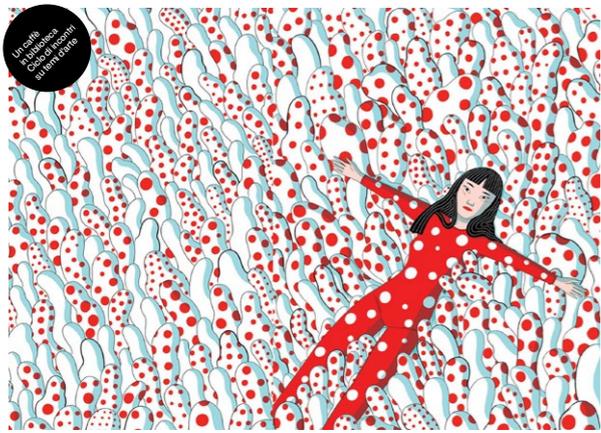


Il CSIA di Pietro Salati  
Radici e memoria di una scuola

Atrio e Biblioteca CSIA

25.10—06.12 2021





**Elisa Macellari** <sup>Illustrazione</sup>  
**Kusama, ossessioni,  
amori, arte**

**12.02.2022, ore 10:00**  
**Biblioteca CSIA**  
**ed evento on-line**

Disei di zucche maculate, grappoli di fagioli, pois, ramificazioni, tentacoli che svettano da terra e tentacoli annodati di mille colori incandescenti, piante e fiori che si spingono fino al soffitto. Dentro ogni cosa, lei, Yayoi Kusama (Matsuyama, 1929), artista caramellata che ha trasformato la paranoia, le allucinazioni uditive e visive, l'ansia ossessiva e le aritmie in un loop di forme e colori, in un habitat al contempo fiabesco, sospeso e sinistro dove la ripetizione è decostruzione della paura.

Nella storia della donna che ora vive volutamente in un istituto psichiatrico, sempre con i colori alla mano e faticata da scudo magico, convivono l'infanzia tra le voci dei campi di violette, le tele stragolate della madre, i tradimenti del padre che era costretta a spiare. E poi la lettera a Georgia O'Keeffe, la fuga a New York, in valigia sessanta kimono e duemila tra disegni e dipinti da vendere.

In America Kusama soffre la fame, la depersonalizzazione e la fobia sono tali che non basta dipingere una tela, bisogna dipingere tutto quello che c'è attorno e il restare. E mentre resta Yayoi cavalca la rivoluzione hippie, conosce Cornell, Warhol, invade le gallerie, trova il coraggio di tornare in Giappone, tenta il suicidio, e dopo vent'anni in cui il vuoto spezza la fama, una retrospettiva a New York la rimette al suo posto.

Elisa Macellari la racconta così nel suo graphic novel, dall'infanzia agli anni '90, restituendoci lo spirito della donna e dell'opera con immagini poetiche, sospese, che vibrano nei toni del rosso e del turchese, e con parole che ci mettono all'ascolto della voce, e delle mille voci, che inseguono Kusama da tutta una vita.

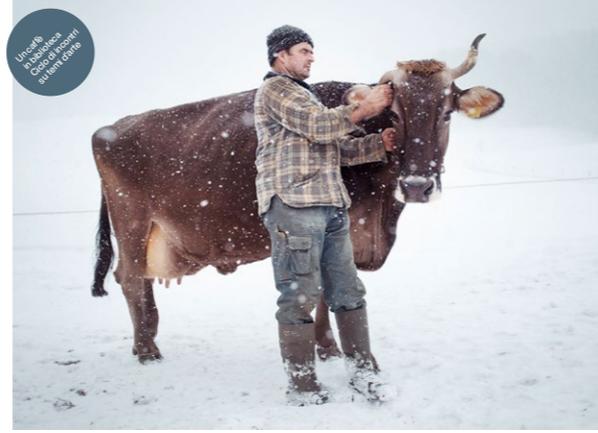
**Biografia**

Elisa Macellari è un'illustratrice italiana di origini tallandesi. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Perugia, si è poi trasferita a Milano, dove ha lavorato per la galleria Suzy Shammah. Nel 2012 è diventata un'artista free lance e ha collaborato, tra gli altri, con il "New York Times", Cartoon Network e numerose case editrici italiane. Nel 2018 con Bao Publishing ha pubblicato il suo romanzo grafico d'esordio, Papaya Salad.

Iscrizione obbligatoria: [www.csia.ti.ch](http://www.csia.ti.ch)



<sup>ti</sup> Dipartimento della cultura e della sport  
Certificato COVID 2G obbligatorio



**Fotografia e aree rurali  
con Alfio Tommasini**

**19.03.2022, ore 10:00**  
**Biblioteca CSIA**  
**ed evento on-line**

<sup>ti</sup> Moderatore Carlo Rusca

**Parte 1**

Via Lactea

Durante i lunghi mesi invernali, quando uomo e animali vivono in stretta simbiosi sotto lo stesso tetto, Tommasini ha visitato per lo più piccoli agricoltori e allevatori di bovini nelle Alpi e nelle Prealpi, nonché i grandi laboratori di latte e di mescolazione in Svizzera.

Via Lactea presenta paesaggi ripresi tra il 2015 e il 2019, oltre a dettagli e al tempo stesso intimi e pittorici ritratti di contadini e animali da fattoria. Tommasini intraprende uno studio visivo del rapporto tra uomo, animali e topografia nel contesto di un'agricoltura e di un'industria casearia in rapida evoluzione e sempre più meccanizzata.

**Parte 2**

Verzasca Foto Festival

Verzasca Foto Festival nasce dall'idea di dare spazio alle opere che fotografano, sia affermati che emergenti, producono con la propria esperienza e capacità di percezione, usandole armonicamente allo splendore del territorio naturale e architettonico della Valle Verzasca. Le immagini esposte affrontano tematiche internazionali caratterizzate da punti di vista variati e personali. Artisti con approcci umanistici o concettuali, sono invitati ad interagire con il territorio. Le loro immagini posate nel bosco e negli esterni dei villaggi, stabiliscono una relazione materica con la terra, fondendosi al contesto naturale. Durante le giornate principali del festival vengono inoltre proposti incontri, presentazioni, letture, proiezioni notturne e musica dal vivo. Un luogo d'incontro intimo e informale dove i partecipanti hanno la possibilità di condividere idee e punti di vista. Insieme alla fotografia contemporanea, il festival desidera promuovere e contribuire a diffondere l'arte fotografica nelle aree rurali e periferiche.

Incontro con Alfio Tommasini, fotografo e direttore artistico del Verzasca Foto Festival



Per seguire l'evento on-line iscriversi sul sito [www.csia.ti.ch](http://www.csia.ti.ch)



**Andrea Fazioli**  
**Le isole fortunate**

**09.04.2022, ore 10:00**  
**Biblioteca CSIA**  
**ed evento on-line**

Breve presentazione  
Un viaggio dentro la creatività, il tempo della scrittura e della lettura porta a un meraviglioso paradosso: essere qui e altrove nello stesso momento. Andrea Fazioli parte dalla sua esperienza per mostrare come l'immaginazione possa trasfigurare la realtà quotidiana.

**Biografia**

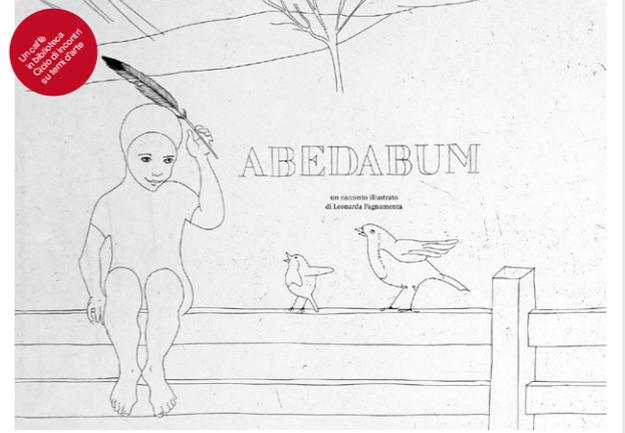
Andrea Fazioli è nato a Bellinzona. Tra le sue opere più recenti Succede sempre qualcosa (2017), Gli Svizzeri muoiono felici (2018), Il commissario e la badante (2020), Le vacanze di Studer (2021) e, con Yari Bernasconi, A Zurigo, sulla luna (2021). Si è laureato all'Università di Zurigo con una tesi sul poeta Mario Luzi. Tiene laboratori di scrittura in Italia e in Svizzera. Ha scritto per il teatro e per il cinema. È giornalista radiotelevisivo e insegnante. Nel 2017 il presidente della Repubblica italiana gli ha conferito, per la sua opera letteraria, l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia. Il suo blog [www.andreafaziolich.it](http://www.andreafaziolich.it).

Cartolina dall'isola di Robinson Crusoe, nell'Oceano Atlantico. Se stai leggendo questa cartolina è perché hai trovato la bottiglia che - chissà quanto tempo fa - abbiamo gettato fra le onde, con la speranza che le parole non si perdesero. Su quest'isola naufragò il marinaio Robinson Crusoe il 30 settembre 1659, e qui restò per ventotto anni, «circondato da ogni parte dal mare». Ogni tanto lui la chiamava «Isola della Speranza», ogni tanto «Isola della Desperazione».

Se ci si industria per sopravvivere, il posto non è malaccio: acqua fresca, prati, boschi, spiagge, montagne, caccia, asini, limoni, cedri, tabacco, frutti e animali di ogni genere. Certo, per quanto ci sentiamo al sicuro, anche a noi un giorno accadrà - con enorme sorpresa di vedere sulla spiaggia l'impronta di un piede umano scabro». Ci riempirà di paura, perché scopriremo che l'altro, il diverso, non viene dall'esterno ma è già qui, nel cuore del nostro territorio. Lo straniero affiora dentro di noi. È un frammento sconosciuto del nostro io. Avremo il coraggio di accoglierlo? (Yari Bernasconi e Andrea Fazioli)



Per seguire l'evento on-line è necessaria l'iscrizione sul sito [www.csia.ti.ch](http://www.csia.ti.ch)



**Leonarda Pagnamenta**  
**Abedabum**

**28.04.2022, ore 12:00**  
**Biblioteca CSIA**

<sup>ti</sup> Presentazione del libro e firmacopie  
Il volume è in vendita presso la biblioteca CSIA a CHF 20.-

**Biografia**

Leonarda Pagnamenta - classe 1971 - vive con due figli e due gatte. Grafica e illustratrice, si diletta con acquerelli e cuccio. Diplomata al CSIA, Centro scolastico industriale artistico di Lugano e all'Accademia di Belle Arti di Brera, dal 1999 insegna tecniche illustrative, disegno d'osservazione e disegno di modelli al CSIA. Partecipa a corsi, workshop, per cercare nuovi spunti, idee da portare in classe o da fissare su un libro.

Breve presentazione  
La particolarità di Abedabum è che non ha testo, è un cosiddetto "silent book" e il nome l'ho sognato una notte e appena sveglia ho voluto controllare se ci fosse già qualche pubblicazione chiamata così. Non ho trovato nulla, se non che Abedabum è un nome cheyenne e significa "alba vista di giorno". In pratica un nuovo inizio. Perfetto, calzava a pennello per la storia che avevo in mente.

"Abedabum" è una bambina che riparte dall'inizio. A guardare i suoi passi, mosi dalla curiosità, sarà una piuma, tra verdi prati illuminati dal sole e il lento incedere dei tanti animali che la circondano, allegra e gioiosa. La piuma, quasi magica, tante volte vista, ma di certo mai raccolta, la condurrà a una nuova alba sicuramente più leggera come solo una piuma può essere. E negli occhi della bambina un bagliore nuovo le indicherà il cammino.



[www.leodesign.ch](http://www.leodesign.ch)

PencilPen

Pen\_sata qui  
per Pen\_sieri  
\_creativi!

www.sssaa.csia.it

SSS'AA  
Presentazione  
+ Consegna

07/10/14/18/21  
Febbraio 2022  
↳ Aula Magna

SSS'AA

# CSIA

Al Cinema Lux di Massagno    Lux art house    Via Giuseppe Motta 67 6900 Massagno    Informazioni e iscrizioni carlo.rusca@edu.ti.ch

Martedì 12.04.2022 ore 18.00	Martedì 03.05.2022 ore 18.00	Martedì 17.05.2022 ore 18.00	Martedì 31.05.2022 ore 18.00	Lunedì 13.06.2022 ore 18.00
Drive Nicolas Winding Refn 2011	Cold War Pawel Pawlikowski 2018	Laurence Anyways Xavier Dolan 2012	Ecco Bombo Nanni Moretti 1978	Joy David O. Russell 2015

# CINE CLUB

HSPKII

1990  
— 2021/22  
31 anni di CSIA  
a Urbino

# 61 2131 Urbino

Complimenti a Pantone  
per la scelta del colore dell'anno 2021  
nel quale ci riconosciamo

CSIA 1961-2021    Creativi da 60 anni

HSPKII

www.csia.it

→ Poster F4—eventi Sessantesimo

Grazie!